



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 3 dicembre 2014 - ore 17.30

MAURIZIO BETTINI

ELOGIO DEL POLITEISMO
Quello che possiamo imparare oggi dalle religioni antiche
(Il Mulino, 2014)

Introducono: **Marco AIME e Marcello FLORES**

«Se si parte dal principio che gli dèi sono molti viene meno il motivo per affermare che quelli degli altri sono falsi dèi o demoni... All'interno delle nostre società, l'adozione di alcuni quadri mentali propri del politeismo ridurrebbe senz'altro il tasso di conflittualità fra le diverse religioni monoteistiche e le loro interne suddivisioni»

Duemila anni di monoteismo ci hanno abituato a ritenere che Dio non possa essere se non unico, esclusivo, vero. Al contrario, il politeismo antico prevedeva la possibilità di far corrispondere fra loro dèi e dèe appartenenti a culture diverse (la greca Artemis alla romana Diana, l'egizia Isis alla greca Athena), ovvero di accogliere nel proprio pantheon divinità straniere. Questa disposizione all'apertura ha fatto sì che il mondo antico non abbia conosciuto quella violenza a carattere religioso che invece ha insanguinato, e spesso ancora insanguina, le culture monoteiste. È possibile attingere oggi alle risorse del politeismo per rendere più agevoli e sereni i rapporti fra le varie religioni?

“Se gli dèi antichi sono ormai congelati in una mitologia che ce li fa percepire come personaggi di racconti non più riesumabili, vale, secondo Bettini, la lezione di pluralità, curiosità, apertura che viene da quel sistema di pensiero e che può costituire una via di salvezza rispetto a un mondo dove la conflittualità su base religiosa è crescente”

(Alessandra Sarchi, *La ricerca*, 30/4/2014)

Maurizio Bettini insegna Antropologia del Mondo antico all'Università di Siena. Con il Mulino ha pubblicato «Affari di famiglia. La parentela nella letteratura e nella cultura antica» (2009) e «Contro le radici» (2012); dirige la collana «Antropologia del mondo antico». Collabora con «la Repubblica».